

“Le nostre carceri sono fuori dalla Costituzione” - Un detenuto del reparto penale



Buon giorno sig. Ministro,

sono un detenuto del reparto penale e ho l'incarico di aprire la serie di interventi che faremo noi detenuti. io dovrei intervenire sul problema della giustizia tema molto difficile ma di estrema attualità, specialmente in un luogo come questo.

Da quando Lei a assunto l'incarico di Ministro ha indicato la questione del carcere come una priorità.

Ma le buone intenzioni fino ad ora concretizzate solo in un decreto legge, che fra parentesi se non viene ratificato in legge scade alla fine di febbraio, ci sembra essere molto scarno si e prolungato da 12 a 18 mesi la detenzione domiciliare lasciandola invariata nelle norme di applicazione. Allora, mi domando, se non ha funzionato quando prevedeva solo 12 mesi e i numeri dicono questo, perchè su una previsione di uscita di 2.500-3000 persone ne sono uscite a malapena credo 400-500.

La funzione delle camere di sicurezza nelle Questure sentiamo dire che tutto ciò non e' applicabile, non sono luoghi idonei.

Reati con pene non superiore ai 4 anni, prevista la detenzione domiciliare a discrezione del giudice. Noi detenuti abbiamo l'impressione che questi tipi di provvedimenti non servono a risolvere il problema giustizia. una cosa che mi chiedo e chiedo a Lei, può un paese così detto democratico avere una giustizia senza garanzie di applicazione? Vorremmo che le leggi dello Stato fossero messe in atto in tutte le situazioni. Dico questo perchè sulla nostra pelle ogni giorno viviamo tali ingiustizie. Come certamente Lei saprà il carcere e' regolamentato dall'ordinamento penitenziario che e' legge dello Stato. Io posso garantire come detenuto che tali misure molto spesso sono disattese. Faccio un paio di esempi: lo spazio previsto e' di 7 mq e come tutti sappiamo nelle situazioni più rosee e' di 2-3 mq, abbiamo il diritto alla salute e noi sappiamo che nelle condizioni in cui ci costringono a vivere non e' possibile, poche possibilità di lavoro, poche possibilità di studio.

A questo punto una domanda viene da farci: a cosa serve un carcere che non è in grado di assolvere al compito a cui e' stato preposto?

“Le nostre carceri sono fuori dalla Costituzione”, questa frase non la dico io ma l'ha detta l'ex Ministro della Giustizia Alfano. il compito della politica e dei politici come Lei e' di non dover più dire che qualcosa che riguarda tutti i cittadini sia al di fuori della Costituzione. A questo punto credo si debba avere il coraggio di fare quanto prima la riforma della giustizia di modo che tutte le contraddizioni che ci sono fra giustizia e reale applicazione siano non dico eliminate al 100% ma

ridotte notevolmente e consone ad uno stato democratico.

Credo che la politica sia responsabile e debba non tentare di risolvere il problema ma risolvere il problema giustizia.

Se “il fine della pena e’ la fine della pena” come afferma Sofri e’ il fallimento dei propositi che si pone il carcere: reinserimento, rieducazione ecc..

Possiamo darle un suggerimento: perchè non prendere in seria considerazione l’opportunità di abolire una legge che già da più parti e’ stata considerata incostituzionale, una legge che non permette un percorso corretto al fine della legge Gozzini.

Oggi soprattutto, assume ancora più importanza parlare di uno dei più grossi problemi che mettono in risalto la situazione interna nelle carceri. Negli istituti di pena si muore, le condizioni vergognose e disumane che ognuno deve affrontare sono per molti, croci troppo pesate da portare. Quando si arriva a tanto ci si deve chiedere il perchè.

Tutti voi dovete riflettere sulle ragioni, magari quelle persone avevano bisogno di una attenzione maggiore, di applicargli pene alternative o poterle far andare in strutture più idonee. Ci viene da pensare, che sia per i giudici e i pubblici ministeri sia veloce e sbrigativo stivare come animali noi detenuti. Le morti in carcere non sono piccole cifre ma anno dopo anno vanno ad aggiungersi ad un numero che e’ pari a quello di un bollettino di guerra. Proprio i 2 detenuti qui a Sollicciano che hanno inaugurato il 2012 con la loro scelta estrema, avevano avuto un rigetto. Ci sono casi e casi, ma quello che e’ davanti a gli occhi di tutti, e che si continua a guardare in silenzio, è che allora il sovraffollamento fa comodo a qualcuno altrimenti delle forti decisioni andrebbero prese. Ci sentiamo abbandonati e questo e’ per qualcuno un vuoto incolmabile, per tutti e’ sentirsi ancora di più solo dei numeri. Gli errori vanno corretti, ma non riabilitando ne’ tanto meno aiutando per bene una volta fuori dal carcere si alimenta la voglia sia per bisogno, sia per errore, sia per vizio, di non dare una svolta alla vita. Allora la prigione e’ solo un luogo dove si alimentano le persone in maniera che per la società siano come già siamo visti, uno scarto di questa. Quando in un posto si muore, si sta male, si lotta per non impazzire, lo Stato e chi lo rappresenta devono assumersi le responsabilità di essere arrivati ad un punto di non ritorno. Tocca però a loro dimostrare il contrario, senza però i soliti discorsi che si sciolgono come neve al sole. Anche i dati da Lei riportati su quanto siano elevati i risarcimenti per le condanne ingiuste, evidenziano un sistema che fa acqua da tutte le parti. E’ giusto ricordare che oltre le tante vittime, ogni giorno aumentano i casi di autolesionismo e di altri gesti estremi. Per favore abbiate la coscienza di prendere la cosa sul serio, non siamo numeri da macello ma ci sentiamo esseri umani. Chiudo con il dirLe che oggi deve essere una opportunità per Lei di aver appreso con umana sensibilità, quanto siamo disperati e quanto una vita normale ci sembri lontana. Con questo ringrazio e mi auguro che si possano avvertire al più presto segnali di aria nuova.

Gennaio 2012